COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 21 Marzo

COMISO

Settimana santa entrano nel vivo riti e funzioni all'Annunziata



La processione di domenica

COMISO. «Il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. Ce lo mostrano con il loro esempio, i primi testimoni della Resurrezione in vari passi del Vangelo che fanno riferimento all'incontro con il risorto da parte dei discepoli. A Pasqua, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù Cristo». Sono le parole di papa Francesco quelle che l'arcidiacono parroco della basilica dell'Annunziata a Comiso, il sacerdote Girolamo Alessi, ha utilizzato per rivolgersi ai fedeli nell'annunciare i riti della Santa Pasqua che in città sono molto sentiti.

Domenica, il primo atto della Settimana santa con la celebrazione della domenica delle Palme e della Passione del Signore. Dopo la santa messa, la raccolta dei doni che sono stati venduti all'asta durante la tradizionale "cena". Sul sagrato della chiesa dei Cappuccini, poi, la benedizione delle palme e dei ramoscelli di ulivo e la processione per le vie Battaglia, Monferrato, Duca d'Aosta, piazza Ss. Annunziata, quindi c'è stato l'ingresso in basilica e la santa messa. Ieri, Lunedì santo, la Via Crucis – Via Lucis, interpretazione del pensiero di Giovanni – Il discepolo che Egli amava, drammatizzazione teatrale di Carlo Tedeschi. Oggi, alle 18, la funzione religiosa che, a conclusione, sarà caratterizzata dalla benedizione dei portatori dei simulacri di Gesù risorto e della Madonna Annunziata. Alle 19,30, in chiesa, ci sarà il concerto del corpo bandistico Diana su "Le marce funebri". Alle 18 di domani la messa e i riti immediatamente preparatori dei catecumeni. Considerata l'importanza della iniziativa religiosa, l'impresa ecologica Busso Sebastiano sta effettuando un'azione di pulizia straordinaria nei luoghi interessati dalle celebrazioni.

AEROPORTO: IL SINDACO RISPONDE AD ASSENZA

«La Sac? Ce la facciamo piacere Il cargo sarà il valore aggiunto»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. «Con Giorgio Assenza abbiamo un'assoluta libertà di pensiero. Sulla Sac so come la pensa lui, ma purtroppo non possiamo farci niente». Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari *(nella foto)* ha ascoltato e soprattutto letto il gran dibattito che c'è stato sull'aeroporto di Comiso, sui rapporti con la Sac e sul cargo sì, cargo no. Il sindaco risponde alle nostre domande ma si guarda bene dall'entrare in polemica. E da buona insegnante di Lettere non ragiona per sofismi ma sillogismo aristotelico. «So come la pensa l'onorevole Assenza - dice - ma purtroppo non possiamo ragionare con il senno del poi. La Sac ce la siamo ritrovata e dobbiamo conviverci. Tanti anni fa Milano ha fatto un'offerta più bassa e adesso dobbiamo andare avanti con chi ha vinto l'appalto. Io che mi sono immedesimata negli aeroporti più piccoli comprendo che sono quasi tutti condannati alla perdita di esercizio cronica, difficilmente si arriva a pareggio. La Regione Calabria aveva aiutato l'aeroporto di Reggio ma è stata soggetta a sanzione perché doveva passare dalla Comunità europea. La Sac non ci piace? Non abbiamo la possibilità di provare un'altra gestione».



E alle Cassandre che prefigurano scenari funesti, il sindaco ricorda che già dal 21 marzo da Comiso si vola di più in vista della stagione estiva. «La Sac adesso ha più voli - dice Schembari - Comiso è connesso con gli aeroporti di Milano, Torino, Verona, Pisa, Bologna, Roma, Napoli e Bari. Avremo anche i voli charter con Parigi e Barcellona. Come si vede, nessuna intenzione di fare chiudere l'aeroporto di Comiso». Buone, dunque, le prospettive per i voli passeggeri e turistici; euforici sono per Maria Rita Schembari quelle per il progetto cargo che va avanti a pieno ritmo. Nonostante qualcuno manifesti idee "medievali" preferendo il gommato e il traghetto all'aereo, dichiarando apertamente la contrarietà sia al cargo che al ponte sullo stretto.

«Io sono per il cargo e per il ponte, senza se e senza ma- interviene il sindaco di Comiso - Per il cargo presto ci sarà una conferenza pubblica con gli operatori agroalimentari e ortofrutticoli, che ci diranno se vale la pena realizzare il cargo oppure no. Per quanto ne sappia, tutti quelli con cui ho parlato sono favorevoli al cargo. Tant'è che la Sac attraverso i fondi sviluppo e coesione ha investito un milione di euro per la progettazione del cargo già messo a bando. Vi assicuro che voli cargo, turismo e passeggeri possono convivere».

Il deputato Assenza ha detto ad alta voce di aspettarsi maggiori attenzioni da parte del presidente Schifani su questa provincia. Attenzioni di equilibri politici tra Fratelli d'Italia e Forza Italia o di altro? «Io non sono di Fratelli d'Italia - argomenta il sindaco - non so a cosa si riferisca; so solo che con il presidente Schifani sulla questione del cargo abbiamo un'ottima intesa, anzi lo vedo proprio entusiasta».

E se è favorevole al cargo come non potrebbe essere d'accordo con il ponte sullo stretto, che lascia ancora titubanti persino imprenditori che esportano in tutte le parti del mondo. «Come non essere favorevoli, molti imprenditori non vedono l'ora di averlo. Il ponte non ci toglierà l'identità di essere siciliani e non ci isolerà dal resto del mondo».



COMISO

Bellassai ricorda Walter Manfré

«In questi giorni l'intera città di Comiso è in lutto. Anzi, l'intera Sicilia e il resto del paese. Perché piangiamo la scomparsa del mio grande amico, celebre regista e drammaturgo Walter Manfrè. Era nato a Messina. Ma aveva scelto Comiso come città d'elezione. E qui avevamo imparato a conoscerlo e ad amarlo come operatore culturale». Lo dice il consigliere Gigi Bellassai.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/25/appuntamenti/la-benedizione-dei-ramoscelli-dulivo-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/25/attualita/alto-impatto-a-comiso-il-sindaco-ringrazia-il-questore/

https://www.giornaleibleo.it/2024/03/25/gigi-bellassai-ricorda-il-regista-e-drammaturgo-walter-manfre/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-genitori-incontrano-lassessore-alla-pubblica-istruzione-2087837/

https://www.lasicilia.it/ragusa/la-pasqua-comisana-entra-nel-vivo-dopo-la-benedizione-delle-palme-2087210/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-ricorda-il-regista-e-drammaturgo-walter-manfre-bellassai-un-grande-personaggio-2086917/

https://www.radiortm.it/2024/03/25/comiso-bellassai-ricorda-il-drammaturgo-walter-manfre/

https://www.nuovosud.it/articoli/234340-cultura-messina-ragusa/comiso-gigi-bellassai-ricorda-lattore-walter-manfr%C3%A8-grande

https://www.ildomanibleo.com/2024/03/25/con-la-benedizione-delle-palme-al-via-i-primi-momenti-della-pasqua-comisana/

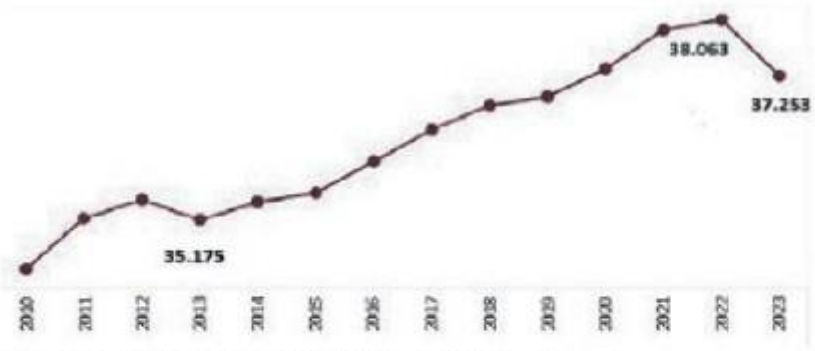
Imprese: è saldo positivo, ma non dappertutto

I dati del 2023. Il centro studi della Cna territoriale di Ragusa fotografa la situazione indicando luci e ombre «In sofferenza agricoltura e commercio, tiene l'edilizia, artigianato in ripresa. Crescono le società di capitali»

MICHELE FARINACCIO

Il saldo 2023 per le imprese ragusane resta positivo, ma non per tutti gli ambiti di attività. Lo rivela l'ultimo report, su dati Movimpresa, diffuso dal centro studi della Cna territoriale di Ragusa diretto da Giorgio Stracquadanio. I numeri riferiti allo scorso anno: 37.253 imprese iscritte; 31.866 attive; 1.731 iscrizioni e 1.320 cancellazioni con un saldo attivo di 411 imprese.

Analizzando invece la serie storica emerge come dopo dieci anni di crescita complessiva si registri per la prima volta un piccolo calo. Infatti, nel 2013 le imprese registrate erano 35.175, il dato è via via cresciuto fino al 2022 quando si registravano 38.063 attività. Invece, rapportando il dato del 2023 con quello del 2022 vi sono 810 attività in meno, pari ad un calo del 2,17%. I settori economici cha hanno avvertito una certa crisi sono l'agricoltura e il commercio. L'agricoltura rispetto al 2022 mette in rilievo un calo netto di 200 attività. Per quanto riguarda il commercio il calo è ancora più significativo. Nei fatti si è passati dalle 9.309 attività del 2022 alle 9.023 del 2023, 286 imprese in meno. In soli due anni il settore è sceso al di sotto del dato del 2013 e pare che questo trend negativo non si arresti. Stabile, dopo uno sviluppo esponenziale, è il comparto delle costruzioni. Sicuramente le incertezze sulle prospettive dei bonus legati al settore, che hanno caratterizzato il 2023, hanno probabilmente bloccato lo stesso. Infatti, alla fine degli scorsi dodici mesi si contano 4.476 imprese, 13 in meno rispetto al 2022. Il settore su cui si concentra la crescita maggiore è quello dei servizi.



Il numero delle imprese dal 2010 allo scorso anno

«In particolare – rileva Stracquadanio – vi è la tenuta, dopo una forte ascesa nel corso degli ultimi dieci anni, dei settori legati al turismo. Nel 2023, sono 2.395 le imprese che hanno operato nel settore ristorazione e alloggi rispetto alle 2.400 del 2022. Il settore turistico in questi anni ha determinato lo sviluppo significativo del settore immobiliare che nell'arco degli ultimi dieci anni è passato dalle 365 imprese del 2013, alle 551 del 2023». «Altra crescita che risulta rilevante – evidenzia Vito D'Antona, componente del centro studi che si è occupato della lettura dei dati – è quella delle attività di consulenza aziendale e più in generale delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Dalle 604 attività registrate nel 2013 si è passati alle 843 del 2023. Queste imprese sono caratterizzate dalla presenza di capitale umano qualificato che sta contribuendo in misura importante allo sviluppo del territorio».

«La lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese – chiarisce il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono – conferma la continua crescita delle società di capitale, passate in dieci anni da 6.217 nel 2013 alle 10.034 del 2023. A questo sviluppo si contrappone la decrescita delle imprese individuali passate da 27.660 attività nel 2013 a 26.448 (oltre il 70%) del 2023». «Inoltre, anche nel 2023 - dice Carmelo Caccamo, segretario territoriale - il comparto dell'artigianato mostra una crescita, anche se lenta, ma in piena continuità con gli anni precedenti. Il settore, dopo una lunga crisi iniziata nel 2011, che lo porta a toccare il punto minimo nel 2019 con 6.118 imprese, sta ridiventando, lentamente, un riferimento economico e una risposta occupazionale».

VERSO PASQUA

Allerta terrorismo con occhio alle folle in aeroporti e stazioni

ROMA. Monitoraggio sul web per intercettare eventuali progetti ostili e la propaganda che stimola la radicalizzazione. Controlli elevati al massimo, con ispezioni a campione, sui luoghi di aggregazione - le cerimonie religiose dei prossimi giorni per la Pasqua in primo piano - concerti, manifestazioni sportive o di altra natura che richiamano folle, oltre che sugli obiettivi sensibili, stazioni e aeroporti.

Dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riconvocato in seguito all'attacco terroristico di venerdì scorso a Mosca, arrivano le indicazioni per aggiornare le misure di prevenzione già in atto alla luce delle nuove, possibili, minacce.

A indicare il livello di tensione ci sono stati ieri anche due allarmi bomba, poi rientrati: il primo a Trani con un biglietto lasciato in stazione: "Colpiremo i treni. Il 25 marzo sarà il vostro inferno" e una borsa contenente flaconi con liquido, cavi e un cellulare. Il secondo a Venezia, per un borsa e un trolley abbandonati a piazza San Marco, che è stata sgomberata.

Dalla riunione è emerso che, al momento, non ci sono evidenze di progetti terroristici da compiere in Italia. Va comunque proseguito il monitoraggio sulle possibili situazioni di pericolo, con il rischio emulazione sempre alto in questi casi. Vigilati speciali gli ambienti dove trovano spazio le istanze islamiste più radicali, dai luoghi di culto alle carceri ai centri per il rimpatrio, ma anche il web dove la propaganda jihadista da parte anche dell'Isis ha alzato i toni dopo il 7 ottobre, evento che ha dato nuovo impulso alla narrativa della guerra tra l'Islam e l'Occidente. Modalità difficilmente realizzabili in Italia, per i rigorosi controlli alle frontiere e l'attenzione degli apparati di sicurezza sui soggetti potenzialmente pericolosi presenti. Il rischio più concreto, al momento, è quello del lupo solitario più che della cellula strutturata.

LA STRAGE DI MOSCA

I 4 tagiki in aula con segni di torture Nuove accuse di Putin



ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. Tre giorni dopo la strage, Vladimir Putin è tornato a rivolgersi ai russi e al mondo intero per ammettere che l'attacco al Crocus City Hall *(nella foto)* è stato compiuto da «estremisti islamici». Ma allo stesso tempo ha rilanciato i sospetti su Kiev, affermando che l'inchiesta dovrà appurare «chi è il mandante» della strage.

«Dobbiamo rispondere alla domanda perché i terroristi cercavano di andare in Ucraina e chi li aspettava là» ha affermato il presidente in un incontro con i suoi collaboratori sulle misure da adottare dopo l'attentato, il cui bilancio è salito a 139 morti, mentre un centinaio di feriti rimangono ricoverati in ospedale. L'attacco è stata «un'intimidazione alla Russia e sorge la domanda chi beneficia di questo», ha aggiunto Putin accusando gli Usa di «cercare di convincere tutti» che Kiev non ha avuto alcun ruolo nella strage. Per poi ordinare ai suoi di riferirgli costantemente di come procedono le indagini sui terroristi arrestati, ma anche sui loro mandanti.

I quattro tagiki accusati di essere gli esecutori materiali sono apparsi con i visi gonfi, occhi tumefatti e uno addirittura in sedia a rotelle davanti alla Corte moscovita che ha tramutato il fermo in arresto. Immagini diffuse dalla televisione di Stato che confermano le voci di torture subite dai fermati. In un video circolato nei giorni scorsi, la cui autenticità non può essere confermata, a uno degli accusati viene tagliato un orecchio: uno dei quattro è apparso in aula con una vistosa benda bianca proprio su un lato della testa.

Interrogato sulle denunce, il portavoce del Cremlino non ha voluto fare alcun commento. «Lascio questa domanda senza risposta» ha liquidato la questione Dmitry Peskov. Il quale non ha voluto esprimersi nemmeno sulle possibili responsabilità dell'Isis, la cui branca afghana ha rivendicato la strage. «Non vi è alcuna prova che l'Ucraina sia in qualche modo collegata a 5questi attacchi ha ribadito da parte sua il portavoce per la politica estera della Ue, Peter Stano, invitando il governo russo a «non utilizzare gli attacchi terroristici a Mosca come pretesto o motivazione per aumentare l'aggressione illegale contro l'Ucraina, né usarlo come pretesto per l'aumento delle repressioni interne».

Dello stesso tenore Antonio Tajani. «Putin - ha affermato il capo della Farnesina - non deve utilizzare l'attentato per alzare lo scontro e per colpire di più l'Ucraina. Lo ripeto, non abbiamo alcun indizio che ci sia l'Ucraina dietro l'attentato».

Effetto Lombardo sul centrodestra

Verso le Europee in Sicilia. Dopo la rottura con la Lega due opzioni per gli autonomisti "liberati": l'asse con Forza Italia (per Chinnici) o l'appoggio a Razza in FdI. Cuffaro vicino al patto con Renzi

MARIO BARRESI

Ma adesso che farà? L'interrogativo che serpeggia fra i leader siciliani del centrodestra (ma non soltanto) resta avvolto nel mistero. Non che Raffaele Lombardo, dopo la rottura del patto federativo con la Lega, abbia tante alternative. Il patron autonomista guarda oltre l'«occasione perduta», la seconda nel giro di meno di due anni, con Matteo Salvini. E adesso - nonostante qualche alleato mal pensante ritenga che lo sfogo dell'ex governatore avesse, almeno nelle intenzioni iniziali, lo scopo di alzare la posta nell'accordo con il Carroccio - Lombardo si trova a dover «prendere una decisione e presto». Unici indizi: una scelta «coerente con il nostro impegno nel governo regionale e nel centrodestra».

Dunque le due piste restano entrambe aperte. La più accreditata è l'appoggio esterno a Forza Italia. Magari riversando i voti autonomisti sull'uscente Caterina Chinnici, ex dem ma in questo caso anche ex apprezzata assessora del governo Lombardo. Lui ai suoi continua a ripetere che «non la sento da tanto tempo», ma il feeling fra la magistrata da poco in pensione e il presidente "impallinato" dalle accuse di mafia e assolto dopo 12 anni di calvario giudiziario non s'è mai interrotto anche grazie al marito dell'eurodeputata che, da vincitrice delle primarie progressiste per Palazzo d'Orléans, nella primavera del 2022 si inoltrò nell'ipotesi di un «campo allargato» all'Mpa, bocciata da Pd e M5S. Sull'ipotesi di accordo con Forza Italia, però, c'è un giallo. Da ambienti autonomisti si apprende che Lombardo abbia sondato il campo con Antonio Tajani e che ci sarebbe persino stato «un contatto» con la famiglia di Silvio Berlusconi, in nome dell'ottimo rapporto fra i due leader. Ma da fonti forziste si apprende che i vertici nazionali, prima di ieri, non ne sapessero nulla. E la traiettoria forzista, sussurrano a Palermo, sarebbe passata anche sulla testa di Renato Schifani. Che comunque sambra tutt'altro che contrario: l'eventuale patto con l'Mpa, già auspicato dal governatore prima che il suo partito chiudesse le porte a Totò Cuffaro (che domani potrebbe invece chiudere l'accordo con Matteo Renzi), avrebbe l'effetto collaterale di completare la "manovra a tenaglia" in atto contro Marco Falcone, che proprio ieri ha ufficializzato la corsa per Bruxelles: con il tandem composto dall'eurodeputata uscente (che avrebbe chiesto a Tajani un altro ruolo non elettivo di prestigio) e da Edy Tamajo, rafforzato dai voti di Lombardo, per l'assessore catanese all'Economia la strada si farebbe in salita. «Noi in campo per l'Europa dei fatti», tira dritto Falcone.

E poi c'è l'opzione che, in cuor suo, stuzzica di più Lombardo: sostenere FdI. E in particolare Ruggero Razza, quel «giovane educato e intelligente», già di fatto in campo. Per il leader autonomista, che non ha mai nascosto la «stima» per la premier (non è dato sapere se corrisposta) sarebbe un modo ancor più subdolo per vendicarsi di Salvini, che accusa di non essere riuscito ad arginare il dissenso dei «cosiddetti leghisti siciliani» capitanati da Luca Sammartino. Ma soprattutto un potenziale "bancomat" di sottogoverno: sfumato il sogno Ismea, irrealizzabile l'Anas (chiesta *last minute* al Capitano), con FdI, in cui sono ottimi i rapporti con l'influente Manlio Messina, ci potrebbe essere l'imbarazzo della scelta. Con all'orizzonte, magari a fine anno, la corsa per la Provincia di Catania. Promessa alla Lega, dopo il passo di lato di Valeria Sudano per la candidatura del meloniano Enrico Trantino a sindaco. «Ma dopo il voto di giugno nulla sarà come prima», gongola un lombardiano doc.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO CON IL SENATORE LEGHISTA

Germanà: «Sgonfi senza Mpa? Europee, noi a doppia cifra»

CATANIA. «Un copione già messo in scena». Per Nino Germanà «la disinvoltura con cui Lombardo cambia idea non stupisce». Ma il vice capogruppo della Lega a Palazzo Madama è «perplesso dal fatto che tirandosi fuori da un'alleanza con un partito pontifichi poi su chi vada candidato in quella lista». E così il senatore messinese, esponente di punta del gruppo dirigente che fa capo a Luca Sammartino, in un colloquio con *La Sicilia* difende il suo partito, che «ha generosamente messo a disposizione dei movimenti civici e territoriali, che non hanno la forza di superare la soglia di sbarramento, un progetto politico da condividere». E smentisce l'idea di una lista "sgonfiata" dall'addio dell'Mpa: «La Lega oggi in Sicilia cresce giorno dopo giorno e ha una classe dirigente di rispetto con quattro parlamentari nazionali, un'eurodeputata e sei all'Ars tra cui il vicepresidente della Regione e l'assessore alla Formazione». Insomma, «siamo 11 in tutto se vogliamo considerare solo la prima linea... è già a una lista e mezza. E con una competizione tutta interna possiamo esprimerci al meglio». Magari non tutti i big saranno allineati e coperti, ma ci sono, ricorda Germanà, «oltre 400 amministratori locali tra cui moltissimi bravi sindaci».



E dunque la sferzata contro l'ormai ex alleato: «Quando Lombardo parla di "ruolo minore" a chi o a cosa si riferisce? Non so cosa succede in altre regioni, ma in Sicilia le posso assicurare che Salvini non ha chiesto a nessuno la disponibilità, ma siamo stati noi a darla perché sentiamo la responsabilità del risultato proprio per il ruolo che ognuno di noi riveste». In campo è pronto a correre in prima persona: «Io ho già dato pubblicamente la disponibilità già mesi fa e la foto per i manifesti è pronta». E ricorda che «la Lega a Messina ha sei consiglieri, praticamente come Milano e sono in arrivo il settimo e anche l'ottavo», Insomma, «sono pronto più che mai: mi prudono le mani».

Germanà torna sul mancato asse all'Ars: «Come in un matrimonio per farlo bisogna essere in due, entrambi convinti. Non è carino che si vada in casa di altri a dettare le regole e poi le nozze necessitano dei giusti tempi». Per il senatore «a Lombardo non interessava l'intergruppo, ma voleva strumentalmente usarlo, in quella fase, come un grimaldello sul governo regionale e non come uno strumento per condurre battaglie comuni. Da qui le nostre perplessità: il tempo ci ha dato ragione». Ricorda «il detto siciliano che dice che "a sciarra è pa cutra" (la lite è per la coperta, ndr): se non fosse così per chi si dichiara di essere autonomista con il Ponte come priorità dovrebbe votare per l'unico partito che oggi dopo decenni di chiacchiere lo realizzerà. Dispiace che ideali e progetti politici passino in secondo piano rispetto a tatticismi e mero interesse personale». Infine, il pronostico: «Alle Europee la Sicilia la Lega sarà una sorpresa a due cifre, con buona pace di Lombardo».

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Nordio magistratura sulle barricate

Il decreto in Cdm. La contrarietà dell'Anm sui test psico-attitudinali: «Fanno pensare che abbiamo bisogno di essere controllati»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La norma che prevede l'introduzione dei test psico attitudinali di accesso alla professione per i magistrati è pronta ad approdare in Cdm nelle prossime ore, contenuta nel decreto con i provvedimenti sull'ordinamento giudiziario.

Ma l'Associazione nazionale dei magistrati, che già aveva criticato il ministro Nordio parlando di «contrarietà alla Costituzione della misura», rilancia le accuse: «Il governo sta introducendo i test eludendo la volontà parlamentare e lo fa con una norma talmente generica che elude un altro principio che governa la giurisdizione, la riserva di legge. Cosa sono questi test, a cosa servano, non ce lo ha spiegato nessuno: così diventa un proclama contro i magistrati, per far pensare che hanno bisogno di essere controllati dal punto di vista psichico o psichiatrico», attacca il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia.

Le prove concorreranno quindi a stabilire l'«idoneità» degli aspiranti magistrati e, sempre secondo la bozza del decreto Nordio, - che in queste ore sarebbe già stata presentata in pre seduta del Consiglio dei ministri - a nominare le commissioni di esperti e valutare le procedure dei test sarà lo stesso ministro della Giustizia d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura.

«Esperti qualificati per la verifica dell'idoneità psicoattitudinale per lo svolgimento delle funzioni giudiziarie» saranno nominati - si legge nel documento - «con decreto del ministro, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura».

Secondo il documento «le linee di indirizzo e le procedure per lo svolgimento degli accertamenti sono determinati dal Consiglio superiore della magistratura d'intesa con il ministro». Inoltre «la verifica ha luogo dopo il completamento delle prove orali».

Nella bozza di decreto che riguarda provvedimenti sull'ordinamento giudiziario ci sono anche altre misure che riguardano l'organizzazione degli uffici, il tema dei fuori ruolo e quella sul cosiddetto "fascicolo del magistrato", applicativo della riforma Cartabia.

In quest'ultimo verrebbero raccolte le informazioni, gli atti e i documenti relativi al percorso professionale dei magistrati il cui esame è rilevante ai fini della valutazione di professionalità, comprese eventuali gravi anomalie. Resta ancora aperta la questione della scelta di questi documenti, che secondo la bozza «saranno scelti a campione», anche se viene poi specificato nello stesso documento che «le Commissioni Giustizia della Camera e del Senato nei rispettivi pareri hanno evidenziato l'opportunità che siano inseriti nel fascicolo personale tutti gli atti e i provvedimenti redatti da ciascun magistrato e non soltanto quelli scelti a campione».

I soggetti legittimati ad accedere al fascicolo saranno «i componenti del Consiglio superiore; i dirigenti dell'ufficio, anche per l'attività di inserimento degli atti e provvedimenti di loro competenza; il magistrato; i componenti dei consigli giudiziari, in occasione della redazione di pareri che riguardano il magistrato».

LA STIMA DELL'ISTAT SUL 2023

Sono in aumento le persone in povertà assoluta

Cresciute a oltre 5,7 milioni. La Cgil: «Fallimentari le scelte dell'Esecutivo»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Oltre 5,7 milioni di persone in povertà assoluta in Italia. Persone che faticano o non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali. Adulti, anziani e tanti minori, tra i più colpiti: gli under 18 costretti a vivere in questa condizione di difficoltà sono 1,3 milioni. Una condizione che, nel complesso, riguarda più di 2,2 milioni di famiglie nel Paese, di più al Sud.

Lo scatto arriva dalle stime preliminari dell'Istat relative al 2023. Stime che, in quanto tali, sono suscettibili di revisioni, ma che per ora indicano numeri in aumento, che toccano i massimi della serie storica dal 2014. Anche se il quadro - sottolinea l'Istituto - è di sostanziale stabilità rispetto al 2022. I dati sono allarmanti, affermano sindacati e consumatori. E l'opposizione attacca.

Tanto più se si guarda ai minori: per loro l'incidenza di povertà assoluta sale al 14%, il valore più alto della serie storica dal 2014. Rispetto al 2022, l'incidenza è, invece, stabile tra i giovani di 18-34 anni (11,9%) e tra gli over 65 (6,2%), che restano la fascia di popolazione a minore disagio economico. I dati confermano che le famiglie più numerose sono quelle più coinvolte e che la presenza di figli minori continua ad essere un fattore che le espone maggiormente al disagio.

Nel complesso, nel 2023 le famiglie in povertà assoluta si attestano al l'8,5% del totale delle famiglie residenti (erano l'8,3% nel 2022), corrispondenti a 5 milioni 752mila individui (9,8%, dal 9,7% del 2022), indica l'Istat, sottolineando che resta invariata l'intensità della povertà assoluta (cioè la distanza media della spesa delle famiglie povere dalla soglia di povertà) a livello nazionale (18,2%).



In aumento i poveri in Italia

Spesa che nel 2023 cresce sulla spinta dell'inflazione. L'anno scorso, sempre secondo le stime Istat, la spesa media delle famiglie risulta pari a 2.728 euro mensili in valori correnti, in aumento del 3,9% rispetto ai 2.625 euro dell'anno precedente. Crescita che risente ancora in larga misura dell'aumento dei prezzi (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo). In termini reali si riduce, infatti, dell'1,8%.

In altre parole, per i consumatori è l'ennesima prova che gli italiani hanno speso di più per acquistare di meno, a causa del forte impatto del caro-prezzi. Tra le diverse voci, spiccano le spese delle famiglie per l'acquisto di alimentari e bevande analcoliche, che crescono del 9% rispetto al 2022. Aumentano anche le spese per trasporti (+8,7%) e per salute (+3,4%). Di qui la richiesta al governo di mettere in campo misure concrete contro i rincari e per fare recuperare il potere d'acquisto.

La Cgil parla di dati «drammatici» e considera un «fallimento» le scelte dell'Esecutivo. L'opposizione torna ad attaccare il governo per aver cancellato il Reddito di cittadinanza. E alla premier Giorgia Meloni che afferma che «la povertà non si abolisce per decreto», M5S - padre del Reddito - e Pd replicano che «Meloni per decreto ha aumentato la povertà», che così tocca «il record storico». Di qui rilanciano la proposta e la necessità di introdurre il salario minimo per legge e di ripristinare uno strumento di contrasto alla povertà che sia universale.

A metà marzo i nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di inclusione (una delle due misure post Reddito, introdotta insieme al Sostegno formazione e lavoro) risultano 550mila. I due nuovi strumenti per la Cgil non bastano affatto, anzi: «Gli esclusi - sostiene - sono troppi, almeno 600 mila famiglie su cui il governo risparmierà 4 miliardi di euro».